



56. schematismi in gesti - comunicazione sul pregio (evolutivo) del ritmo e della ripetizione, come nella logica dei memi, ma anche una quotidiana gestualità ... di tutto il corpo

il grattarsi la testa, l'aggrottare le ciglia, il camminare frenetico ...

«gesti astratti»

Dennett C. Daniel, 1991, *Coscienza. Che cosa è*

Arnheim Rudolf, 1969, *Il pensiero visivo*

Ceccarelli Filippo: "indizi neurovisivi" (rubrica periodica)

progetti e attese

1. potenziare la forte inclinazione innata del cervello per «la libera associazione» sfruttando l'intero corpo
2. non solo il registro (algoritmico) delle istruzioni ma anche «regole» di transizione poco logiche
3. lo dicono proprio le macchine virtuali dell'informatica: le migliaia di modi fantasiosi per associare, creare, giocare... scoprire la "coscienza umana"

«L'aggrottare le ciglia e il tenersi il mento del *Pensatore*, il grattarsi la testa, il mormorare, l'andare su e giù, lo scarabocchiare che noi tutti, a seconda del carattere, più o meno facciamo, potrebbero rivelarsi non semplici prodotti collaterali casuali e inutili del pensiero cosciente, ma collaboratori funzionali (o le vestigia di precedenti e più rozzi collaboratori funzionali) per la laboriosa disciplina che il cervello doveva intraprendere per trasformarsi in una mente matura. E al posto di un sistematico e preciso «ciclo di prelievo» o «ciclo di istruzione» che porta ogni nuova istruzione al registro delle istruzioni per essere eseguita, **dovremmo aspettarci delle «regole» di transizione poco logiche**, alquanto imprecise e mal ordinate, dove la forte **inclinazione innata del cervello per «la libera associazione»** è rifornita di lunghe catene associative per dare delle garanzie abbastanza buone che la giusta sequenza venga sottoposta a prova. [...] Non dovremmo aspettarci che la maggior parte delle sequenze che prendono corpo siano degli algoritmi ben dimostrati ... ma solo incursioni guidate non esclusivamente dal caso... L'analogia con le macchine virtuali dell'informatica fornisce una prospettiva utile per lo studio del fenomeno della coscienza umana». (Zagato Andrea 2023, *Quello che le parole non dicono*.) «Ciò che è necessario riconoscere è che le forme percettive e pittoriche non costituiscono soltanto trascrizioni dei prodotti del pensiero, ma il midollo stesso del pensiero in sé; e che una continuità ininterrotta di interpretazioni visuali conduce dagli umili gesti della comunicazione quotidiana alle testimonianze supreme della grande arte. (Arnheim Rudolf, 1969)